

"SEI LIBERO PER CENA?"

(Sceneggiatura da inserire nella puntata sull'open source)

Personaggi: I: l'Informatica S: il Sempliciotto P: la Precisina

N.B. Le parti tra parentesi quadre si possono eliminare se il testo è troppo lungo.

P: Ok, ne è rimasta una fettina. Chi la vuole?

S: Non mi faccio certo pregare! Questa torta... come hai detto che si chiama?

P: Dolcebibrante.

S: Che nome è?! Comunque crea proprio dipendenza... me la rifai la prossima settimana, per il mio compleanno? Anzi: dammi la ricetta che la faccio io per i miei amici.

P: Ah, no: se vuoi te la rifaccio anche domani, ma la ricetta è un segreto tramandato di generazione in generazione. [Lo preparava mia mamma ad ogni mio compleanno, e a lei lo faceva mia nonna, e così via per chissà quante altre generazioni di mamme e figlie... ti posso solo dire che il segreto sta nella freschezza del burro, del mascarpone e della panna, che unite alla dolcezza di torrone e meringhe... basta, basta, ho già parlato troppo!]

I: Tu ti rendi conto che se tutti si comportassero nella vita come fanno le donne della tua famiglia con il "dolcebibrante" saremmo ancora all'età della pietra e ci staremmo scambiando dei grugniti invece di parlare, vero?

P: Eh??? La solita esagerata. E perché, poi? Ci devi rivelare qualche verità profonda, ci scommetto. A te basta tanto così, vero? Non ci riesci proprio a lasciarci dieci minuti in pace...

S: Mentre ti stavo chiedendo la ricetta mi stavo già pentendo... sapevo che avrei scatenato qualcosa...

P: Su, sfogati. Dicci quello che hai sullo stomaco.

I: A parte il dolcebibrante, dici? Mi riferisco alla filosofia del software libero... che si può applicare a molte altre situazioni, come questa, ad esempio. Anzi, questa delle ricette è un buon esempio per raccontare il problema. Hai presente Word? È come il dolcebibrante: se lo paghi, ne puoi mangiare a quattro palmenti, ma *loro* non ti danno la ricetta.

P: La "ricetta" di Word? Ma non è un programma?

I: Infatti. Il problema è un po' complicato da spiegare... Word è come una ricetta che qualcuno ha scritto, laggiù, alla Microsoft. La ricetta è quella che noi chiamiamo *programma sorgente*, ed è una cosa che qualunque addetto ai lavori sa leggere, capire ed eventualmente modificare. A te però non vendono la ricetta, ma il piatto già realizzato, pronto da mangiare: quello che in gergo si chiama *programma eseguibile*. [Ed è lì che sta il busillis.]

S: Beh, ma che cosa cambia? L'importante non è la ricetta, ma il piatto.

I: Sì e no. Per esempio, se tu fossi allergico a qualcosa... voglio dire, gravemente allergico, mangeresti un piatto di cui non ti abbiano detto la ricetta? Con il rischio di andare incontro a uno shock anafilattico?

P: Beh, no, ma che metafora è? Mica puoi subire uno shock anafilattico per aver usato un programma?

I: Uno shock anafilattico no. Ma possiamo essere sicuri che magari il programma, ogni volta che in un documento scriviamo, che so, *Al Qaeda*, non tenti di collegarsi alla CIA per mandargli i nostri dati?

P: Ma questa è paranoia, però!

I: Ok. Ma se tu fossi un ufficio pubblico, per esempio una Procura o il segretario di un alto magistrato, ti fideresti? Così, alla cieca, solo perché si tratta di un programma famoso? In effetti, ad esempio, in Germania il governo federale promuove l'uso di software libero.

P: Non so. Mi pare che il prossimo passo sia credere alle scie chimiche, all'omeopatia o al fatto che Paul McCartney sia morto nel 1966 e sia stato sostituito da un sosia...

I: Pensa a un mondo in cui in cui non ti possano far assaggiare una torta senza dartene la ricetta. E' facile, se ci provi...

P: Ma così, dove starebbe il guadagno?

I: Aspetta, ma io non ho mica detto che tutto questo debba avvenire *gratis*! Questo è un malinteso in cui si incappa spesso e che forse dipende dal fatto che *free* in inglese significa sia *libero* che *gratis*. Il software libero non è necessariamente gratuito: se tu mi dai la ricetta del dolce birbante io poi posso decidere di rivenderla a pagamento...

P: Ma scusa, se io la do via gratis...

S: [ridacchia]

P: ...LA RICETTA. Se io fornisco la ricetta gratuitamente, perché qualcuno dovrebbe venire a comprarla da te?

I: Beh, magari perché a quel qualcuno non interessa la ricetta, ma interessa solo il dolce: lo viene a prendere da me perché io lo faccio e lo vendo in una confezione dorata con scritto sopra *Tanti auguri* e il fatto che alleghi anche la ricetta a lui non fa né caldo né freddo. O magari lo viene a comprare da me perché io gli vendo la ricetta in un ricettario stampato che ne contiene altre cento. Ci sono mille modi per fare soldi, anche molti soldi, con il software libero.

S: Ho capito. Ma mi sfugge il vantaggio *sociale* dell'operazione...

I: Ma come?! E' un vantaggio enorme! Avere a disposizione così tante ricette consente di migliorare la conoscenza collettiva, di creare collaborazioni.

S: Ma questa mi sembra un'idea un po' troppo... "comunista" per funzionare veramente...

I: Non è affatto vero. L'esperienza dimostra che il software libero è di qualità mediamente superiore, perché è portato avanti da una comunità di sviluppatori più ampia. Questo lo rende economicamente molto appetibile, e infatti alcune fra le più grandi aziende (come IBM) investono grandi quantità di denaro e di sforzi nel software libero. Evidentemente, la cosa non è poi tanto campata per aria.

P: Questo discorso mi fa venire in mente l'idea di aprire un ristorante... libero... in cui insieme ai vari piatti ti portano la ricetta. Magari avrebbe successo, potremmo lanciare una moda. Ho già in mente lo slogan: "Sei libero per cena?". Vi piace?